

# Macron in Iraq: sostegno militare contro l'Isis

## MEDIO ORIENTE

### Intese per la costruzione di una centrale nucleare e la metro di Baghdad

Riccardo Sorrentino

Dopo il Libano, l'Iraq. Emmanuel Macron non ha concluso a Beirut il suo viaggio in Medio Oriente. La sua strategia di ricostruzione di un ruolo francese in Medio Oriente - lo ha portato in visita - annunciata all'ultimo momento per motivi di sicurezza - a Baghdad, nel tentativo di rilanciare i rapporti con un antico alleato, uno dei pochi paesi sui quali la Francia può far leva per la propria politica nell'area.

È un sostegno strutturato, quello che Macron offre all'Iraq. Entro un mese, il primo ministro Mustafa Al-Kadhimi sarà a Parigi per siglare un nuovo protocollo, una roadmap strategica - in preparazione dalla visita di luglio del ministro degli Esteri Jean-Yves Le Drian - e dare all'Iraq stabilità in un quadro regionale magmatico e un sostegno anche militare.

È un ritorno al passato, sotto diversi aspetti. Oggi, il sostegno francese ha la funzione di aiutare il nuovo Iraq nella sua lotta allo Stato islamico - le forze francesi hanno già partecipato nel 2016-2017 alla battaglia per la liberazione di Mosul - e nella "normalizzazione" delle forze armate ufficiali, la cui operatività è ridotta dalla presenza delle milizie di Hachd al-Chaabi, le Unità di mobilitazione popolare sostenute dall'Iran e forti di almeno 60mila soldati (alcune stime parlano di 140mila persone).

Parigi ha già fornito aiuti militari in passato, dopo la rivoluzione Ba'athista del 1968, che portò alla vendita di armi - caccia Mirage-1, elicotteri militari di vario tipo missili Exocet poi usati nella guerra contro l'Iran - al regime di Hassan al-Bakr, il predecessore di Saddam Hussein. Ieri, ha spiegato Macron, non sono stati però discussi contratti di fornitura militare.

La Francia si è inoltre detta disponibile - sotto il controllo della Iaea e tenendo conto del quadro geopolitico - a esaminare la richiesta di Baghdad di sviluppare una centrale nucleare civile per ovviare alla carenza di produzione di elettricità. Anche nel 1975 Parigi vendette due reattori all'Iraq, fornendo al paese importanti quantità di uranio arricchito che avrebbero potuto portare anche alla costruzione di ordigni nucleari. La centrale di Osirak, che i francesi aiutarono a costruire a 17 chilometri a sud est di Baghdad, fu poi distrutta da un attacco aereo israeliano, l'Operazione Babilonia del 1981, durante il quale fu ucciso un civile francese, ingegnere della Air Liquide. La guerra con l'Iran interruppe poi la ricostruzione della centrale da parte dei francesi.

È stato inoltre annunciato - ma si tratta di una conferma - l'impegno di Parigi nella costruzione della linea metropolitana della città di Baghdad: due linee in superficie da 20 chilometri, affidate fin dal 2017 alla Astom e poi, nel 2019, a un consorzio franco coreano a cui partecipa anche la Hyundai. L'anno scorso il progetto, finanziato da un gruppo di banche guidate dalla Deutsche Bank, aveva un valore di 2,5 miliardi di dollari.

Con queste iniziative la Francia tenta di inserirsi in un gioco complicato che vede contrapporsi, in Iraq, gli Stati Uniti e l'Iran (ma Macron ha citato anche la Turchia e le sue incursioni al nord). L'idea è quella di fornire al regime di Baghdad un'alternativa che gli permetta di sfuggire alla morsa dei due grandi rivali (è a Baghdad che è stato ucciso il generale iranianno Qasem Soleimani).

Il continuo riferimento di Emmanuel Macron alla volontà della Francia di sostenere «la sovranità» dell'Iraq di fronte alle «ingerenze straniere multiple», in modo da evitare «la dominazione di potenze regionali e il terrorismo islamico» conferma questo obiettivo. La Francia punta, ha spiegato Macron, alla creazione di una «nuova grammatica regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

